

di Chiara Pirovano



La chiesa di Sant' Alessandro a Lasnigo

Esempi di romanico
in territorio comasco



Nei pressi dell'abitato di Lasnigo, comune del triangolo lariano, su di una piccola collina, si erge isolata la chiesa di Sant'Alessandro: una posizione privilegiata che, oltre a suscitare invidia ineludibile, l'ha salvaguardata dalla edificazione sregolata e selvaggia che, pur con qualche fugace pentimento, ha lacerato il paesaggio circostante, preservandole quell'afflato spirituale tipico d'un tempo.

Fin dal suo apparirci, percorrendo la strada provinciale Valassina, Sant'Alessandro comunica, tramite l'elevato campanile, la sua veste romanica pur avendo subito, come la maggior parte degli edifici religiosi e non, una serie di interventi e modifiche nel corso del tempo.

Dopo aver risalito una scala a gradoni di pietra, ritmata dalle cappelle di una Via Crucis di periodo settecentesco, visitatori e pellegrini incontrano da vicino la facciata di Sant'Alessandro: tetto a capanna, pietre oggi a vista (come sui fianchi dell'edificio), un semplice portale rettangolare coronato da un timpano e sovrastato da una apertura circolare fonte di luce per la navata interna.

La chiesa primitiva, citata, per la prima volta, da una fonte scritta alla fine del duecento, dovrebbe risalire alla fine dell'XI o inizio del XII secolo, datazione comprovata anche dal recentissimo scavo archeologico: si trattava di un edificio ecclesiale formato, secondo il più diffuso modello dell'architettura rurale romanica nel comasco, da un'aula a navata unica conclusa da un'abside semicircolare decorata da affreschi dei quali restano, a testimonianza, alcuni frammenti.

La chiesa attuale è il frutto di una serie di ampliamenti e modifiche della precedente verificatisi, in due momenti piuttosto ravvicinati, tra la fine del XV secolo e i primi tre decenni del successivo, grazie ai quali l'aula fu ingrandita e l'abside preesistente fu sostituita con una quadrata di maggiore imponenza. Il progetto a tavolino prevedeva anche la realizzazione di una vano sotterraneo al nuovo spazio absidale, ma non venne portato a termine per motivi che, per lo meno per ora, non è dato sapere.

Sul fianco settentrionale spicca eloquente la torre campanaria, coeva alla chiesa primitiva: alta e slanciata, con quel ritmo di pieni e vuoti atto a conferire leggerezza alla struttura, secondo un modello abbastanza diffuso in questi territori ma non solo.

L'interno della chiesa, suddivisa in tre campate, scandite da archi ogivali a sostegno del tetto, e conclusa dall'abside quadrata poc'anzi citata, desta interesse, oltre che per la sua struttura architettonica, anche per la presenza di una serie di affreschi di notevole valore, la maggior parte risalenti al XVI secolo. Due i nomi attualmente noti degli autori che, di sicuro, lavorarono alla decorazione pittorica di S.Alessandro: Gerolamo da Gorla e Andrea De Passeri. A quest'ultimo si deve la pregevole Crocifissione con S. Alessandro, la Madonna, S. Giovanni e la Vergine in Trono raffigurata sulla parete di fondo dell'abside. L'affresco è firmato e datato: *Ioannes Andreas de Passeris de Turno pinxit 1513*. Nella seconda metà del 500 fu ordinata, da parte del gesuita padre Leonetto Chiavone, la realizzazione della sacrestia che venne in realtà costruita, come confermano le fonti, solo nel settecento.

Circa a metà del '600, secondo l'indicazione del Cardinale Federico Borromeo, la chiesa di Sant'Alessandro fu sostituita da una nuova parrocchiale, sorta a centro paese: da quel momento Sant'alessandro assume il ruolo di chiesa cimiteriale.

Solo apparentemente relegata, Sant'Alessandro non venne mai trascurata dalla comunità di Lasnigo che, anche e soprattutto in tempi recentissimi, ha dimostrato partecipazione ed interesse attivo alla conservazione di questo edificio dichiarato monumento nazionale nel 1912.

L'ultima campagna di restauro, (2005-2007) che prese il via sotto lo sguardo attento e partecipe della comunità di Lasnigo, è meritevole di aver dato sistematica risoluzione ad una serie di problematiche riguardanti la struttura architettonica e l'apparato decorativo che avrebbero minato la sopravvivenza stessa di questo monumento.

Degno di nota il fatto che tale campagna è stata sostenuta e portata a termine grazie ad una partnership transfrontaliera che ha visto partecipi e collaboranti enti e soggetti italiani e ticinesi all'interno del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (INTERREG).

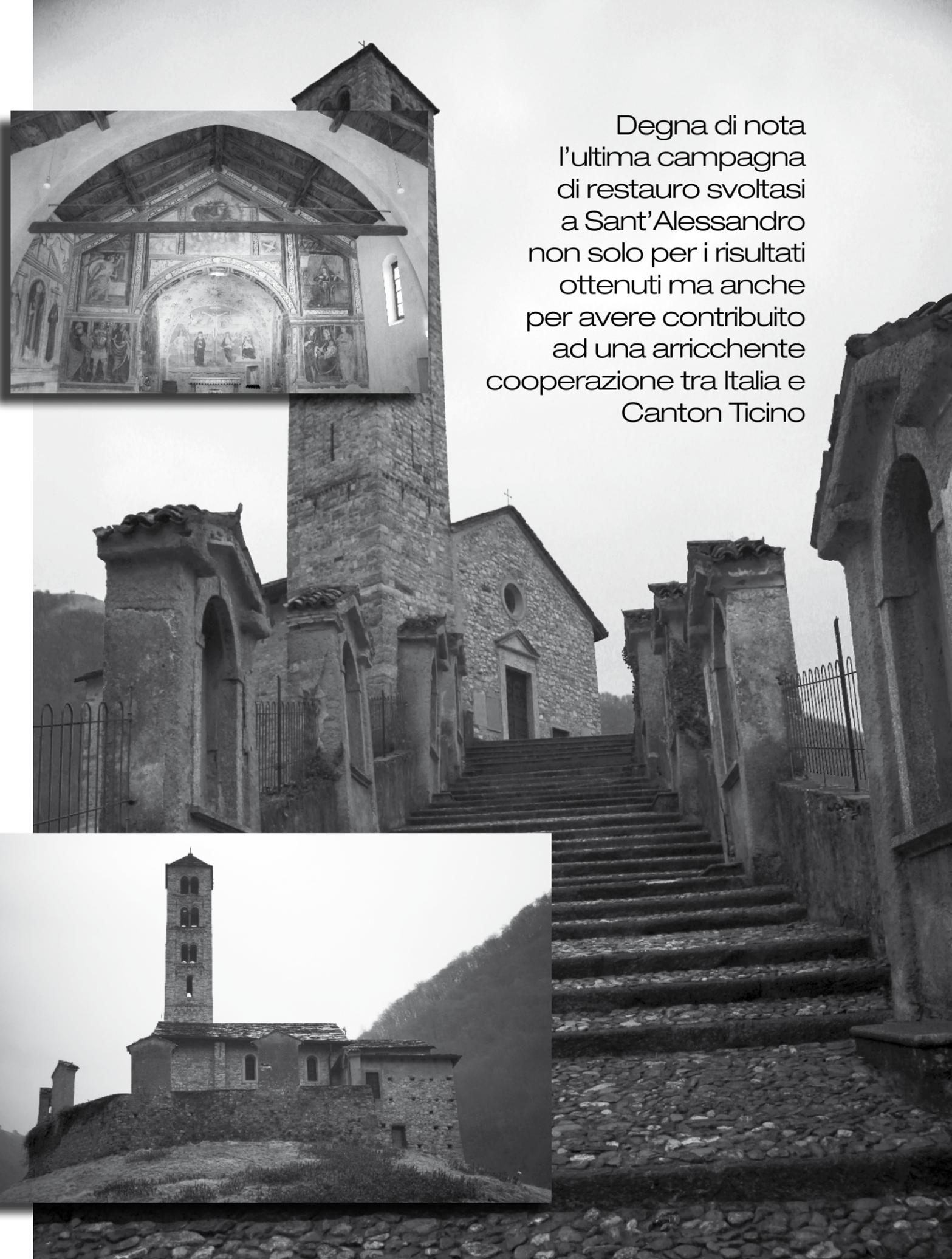
Un progetto quello di Sant'Alessandro cui va un plauso da parte nostra non solo per i magnifici risultati ottenuti ma anche per aver contribuito ad una esperienza ricca di umanità proveniente di qua e di là dal confine ed unita da un desiderio comune: studiare, conservare e infine redistribuire arte, storia e cultura a chi ne voglia fare buon uso. ■

a pagina 35 (dall'alto):

La chiesa di Sant'Alessandro.
scalone d'accesso,
visione d'insieme degli affreschi
lato meridionale esterno

pagine 32-33:

La chiesa di Sant'Alessandro, veduta d'insieme, Lasnigo (Como)



Degna di nota
l'ultima campagna
di restauro svoltasi
a Sant'Alessandro
non solo per i risultati
ottenuti ma anche
per avere contribuito
ad una arricchente
cooperazione tra Italia e
Canton Ticino

